

**VICENTINI FAMOSI Ieri all'istituto, nell'annuale incontro con gli allievi,  
la presenza di due "ex" di grande valore**

## **Al "Rossi" Faggin premia Dal Lago**

**Il "papà" del microchip ha consegnato il riconoscimento all'avvocato  
che ha ricordato la sua infanzia**

«Essere qui oggi è un momento di grande e intensa emozione. Mi sento con la mia famiglia, tra le persone che mi hanno fatto crescere e con qui ho condiviso straordinari momenti. Ricordo come fosse ieri quando andavo a casa del prof. Faggin ad ascoltare le sue splendide lezioni di storia e filosofia, la cui attenzione veniva distolta solo dal piccolo Federico, che si intrufolava tra di noi scorrazzando e giocando a pallone. Già in quegli anni Federico era un ragazzino dalle straordinarie capacità». Con queste parole ieri mattina nell'aula magna dell'Istituto Rossi di Vicenza l'avv. Ugo Dal Lago ha ricevuto il premio per l'ex allievo dell'anno 2011 dalle mani di Federico Faggin, il padre del microchip, insignito di un'onorificenza lo scorso novembre 2010 dal presidente americano Barack Obama. «Sono a Vicenza per la prima volta dopo aver stretto la mano al presidente degli Stati Uniti», spiega entusiasta Federico Faggin, «e mi rendo conto ogni giorno che passa che tutti gli studi compiuti e il progresso tecnologico non serviranno a realizzare una macchina consapevole. L'uomo deve rendersi conto di quali sono i limiti delle macchine, pur non ignorando la loro straordinaria capacità di compiere azioni ripetitive e random, ma senza per questo riuscire a sostituirsi alla mente ed alla sensibilità dell'uomo». Parole forti, che descrivono il lavoro di un uomo di scienza, curioso ed ambizioso. «Credo che i giovani abbiano ancora molte potenzialità», sottolinea il prof. Faggin, «come ne avevamo noi cinquant'anni fa. Non bisogna mai smettere di studiare e di aver voglia di scoprire e manipolare i materiali. La scoperta rappresenta il futuro della vita, ma non potrà mai sostituirsi a essa». Lieto della visita di Federico Faggin anche il presidente del Rossi, Lorenzo Gaggino: «È splendido vedere ex allievi che si ritrovano dopo decenni, ancora desiderosi di abbracciarsi e di confrontare i traguardi conseguiti. Un'esperienza che purtroppo mi manca, perché ho perso di vista tutti i miei compagni di scuola. Al Rossi ci sono 1300 giovani e 150 docenti. Purtroppo, tra i ragazzi d'oggi la curiosità ed il desiderio di mettersi in gioco sono affievoliti da una società e da famiglie che garantiscono tutto ai ragazzi, senza far sudare alcun riconoscimento».